

Sentiero Urbano della Libertà n° 10

Tappa 3 Corso San Felice - Basilica



Per raggiungere la presente tappa, partendo dalla rotatoria, occorre proseguire lungo **Corso San Felice**, a lato si notano dei fabbricati nell'area dell'ex convento, ora utilizzati come Area polifunzionale dell'AULSS 8. Negli anni della guerra erano adibiti a Manicomio. Poco oltre si trova il cancello di ingresso alla Basilica e all'Istituto Piovene.

Sirene sul campanile - bombe sul Manicomio

Incomprensibile oggi, ma allora la vita in quel periodo era vincolata al suono delle sirene che allertavano dell'arrivo degli aerei.

Il suono della sirena metteva tutto in secondo piano e iniziava la ricerca del rifugio più vicino da raggiungere e più solido. Una delle sirene era posizionata sul campanile della Basilica.

Era il 2 aprile 1944, domenica di Palme: i grappoli di bombe caddero anche in zona: era la grande area adibita a Manicomio.

Nel Sentiero Urbano della Libertà n° 4 si trova la testimonianza di una delle suore che si rintanarono nel rifugio e che accudivano le ammalate.

Il bombardamento venne condotto dalla RAF: l'obiettivo era lo scalo ferroviario.

L'aviazione inglese preferiva i raid notturni. Dapprima entravano in azione gli aerei ricognitori, aventi il compito di individuare l'area da bombardare, segnalandola con razzi e bombe incendiarie.

Guidati dai razzi seguivano i bombardieri con il loro carico di distruzione.

Nella foto sono evidenti i danni provocati nei pressi della chiesetta del Manicomio.

"In quella triste domenica delle Palme del 2 aprile 1944, gli alleati colpirono in pieno il manicomio provinciale di S. Felice, vicinissimo alla stazione ferroviaria, dove una quarantina di nostre sorelle assistevano oltre duecento malate psichiche. [...] Appena udirono il suono della sirena, le suore infermiere che per turno avevano anticipato il riposo si vestirono in fretta, per aiutare le sorelle a portare nel rifugio quarantacinque donne del terzo reparto, che ospitava le più agitate. Le sorelle degli altri padiglioni, insieme alle ammalate "tranquille" e al personale di servizio, erano scese in un altro rifugio scavato sotto la portineria. [...]"



Subito dopo arrivò il cappellano, che impartì l'assoluzione generale. Tutte recitarono a voce alta l'atto di accettazione della morte. Improvvisamente la luce si spense, e un lampo fortissimo, seguito da uno scoppio spaventoso, provocò il crollo del fabbricato proprio sopra di loro. Una seconda bomba di grosso calibro cadde a fianco del rifugio. [...] Una terza bomba centrò il rifugio e causò numerose vittime tra le ammalate e le infermiere. Macerie e rovine seppellirono due suore, una scheggia trapassò un polmone di suor Giocondiana, suor Anna Pia fu colpita gravemente a un braccio che penzolava sanguinando; una terza suora fu lanciata violentemente contro il muro e fu quasi denudata. Le malate, terrorizzate, chiedevano il crocifisso da baciare, altre strappavano le medaglie dal petto delle suore e urlavano invocando aiuto. Era una scena tremenda. La polvere delle macerie, l'odore di zolfo e il gas delle bombe esplose toglievano il respiro e soffocavano tutte. [...]"

Il bombardamento durò circa mezz'ora. Cessato l'allarme, le suore degli altri rifugi si precipitarono in quello del terzo reparto che era stato colpito in pieno. Un cumulo di rovine impediva il passaggio. Da sotto le macerie si sentiva chiamare aiuto. [...] Arrivarono le autoambulanze con le barelle. [...] Dalle macerie furono estratte ventisette vittime: quattordici ammalate, quattro infermiere laiche e tre giovani suore.

Albarosa Ines Bassani, "Le suore della libertà", Gaspari 2020, pp. 62-63

Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, "Obiettivo Vicenza", Publigráfica 1995, p. 92

Caramelle in fumo

Un'altra foto illustra i danni del bombardamento del 2 aprile 1944: a fianco della Basilica di San Felice esisteva una dolciaria specializzata in dolci: Zanon e Silvestrello era una fabbrica che produceva tantissimi tipi di caramelle.

Stagionalmente si dedicava alla produzione di marmellate. L'edificio venne colpito dalle bombe il 18 marzo e il 2 aprile 1944, con la distruzione completa delle materie prime e dell'attrezzatura.

Lo studio Sandrini immortalò lo stato degli interni della fabbrica, con dolci e confezioni rovinati dai calcinacci e dalle macerie.

Fortuna volle che la vicinissima Basilica e relativo campanile non venissero coinvolti nella distruzione.



Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, "Obiettivo Vicenza", Publigráfica 1995, p. 96

In quel raid notturno la RAF utilizzò ben 5 bombe "Blockbuster", probabilmente le bombe più potenti tra quelle convenzionali. In quella notte fortunatamente ne esplosero solo tre. A distanza di 50 anni ne venne ritrovata una nei pressi del Cimitero Maggiore.

"Durante alcuni lavori di scavo nell'area cimiteriale, fu rinvenuta una "Blockbuster" inesplosa. Nel corso del raid del 2 aprile 1944 furono lanciate 5 bombe di tale tipo.

Il rapporto del 205° riportò l'esplosione di soltanto 3 di esse. Infatti una fu trovata inesplosa il mattino seguente la missione nei pressi di Monte Berico, l'altra è quella trovata nel campo-santo. L'ordigno venne disinnescato dagli artificieri il 29.4.2001, previo lo sgombero dei cittadini (circa 70.000 persone) in raggio di 3 km dal luogo di rinvenimento della bomba."

Giuseppe Versolato, "Bombardamenti aerei degli alleati nel vicentino", Gino Rossato 2001, p. 108

Un esemplare della bomba "Blockbuster" si può osservare nel parco di Villa Guiccioli.